

le umanitario «in gran parte disatteso, nel recente conflitto nel Libano del Sud». Il Papa ha detto la sua anche sul disarmo nucleare. Le sue parole sono state riprese nella conferenza stampa di presentazione del messaggio dal cardinale Marti-

no che ha ricordato come la Santa Sede sia tra i fondatori dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica, che afferma nel suo statuto il principio dell'uso pacifico del nucleare. Parlando della decisione di Russia e Stati Uniti di smantellare 20 mila

e 8 mila testate nucleari, Martino ha ipotizzato uno scenario di riutilizzo «a beneficio dei Paesi poveri». Martino ha avuto un pensiero anche per Piergiorgio Welby: «Quando una persona ha raggiunto una condizione terminale bisogna la-

sciar fare alla natura. Personalmente sono contrario all'accanimento terapeutico ma in questo caso non sono autorizzato a dire se si tratta di accanimento terapeutico o meno».

Il Papa: «Eutanasia e aborto, attentato alla pace»

Ratzinger: «Scempio del diritto alla vita». Il cardinale Martino: «Sono contro l'accanimento terapeutico»

di MARIA LOMBARDI

di MARIA LOMBARDI

ROMA - Il Papa le chiama «morti silenziose». Eutanasia, aborto, fame, sperimentazione sugli embrioni, dice, fanno «scempio» del diritto alla vita e sono un attentato alla pace. Così come, le guerre e gli attentati terroristici. Perché la pace per Ratzinger è la difesa della persona e il rispetto dei diritti fondamentali. A cominciare dal diritto alla vita e alla libertà religiosa, come scrive il Papa nel messaggio per la giornata mondiale della pace 2007. E' dunque una negazione della pace offendere la vita, ma anche impedire ai cristiani o ai fedeli di altre religioni di manifestare il proprio credo, così come lo è «l'indifferenza» di alcuni regimi tolleranti che però in fondo «disprezzano» le religioni.

Sono una minaccia alla pace, continua il Papa, «le tante ingiuste disuguaglianze». Quella tra i sessi e quella tra gli uomini, tra chi ha tutto, acqua, cibo, energia, e chi niente. Ma non ci potrà essere pace, è convinto Ratzinger, fino a quando resiste-

ranno «visioni antropologiche» che discriminano la donna. E fino quando si continuerà a non rispettare l'ambiente perché secondo il Papa c'è una stretta connessione tra «l'ecologia della natura, quella umana e sociale»: chi aggredisce l'ambiente reca danni alla società e scatena conflitti. Per capire il nesso tra le varie «ecologie» basta pensare alla questione energetica, a cui è dedicata la seconda parte del documento presentato



Benedetto XVI

ieri in Vaticano dal cardinale Renato Raffaele Martino, presidente del pontificio consiglio della giustizia e della pace (che a proposito del caso Welby dice: sono contro l'accanimento terapeutico). Con l'ingresso di nuove nazioni nella produzione industriale, è aumentata la competizione dei paesi per assicurarsi le risorse ener-

getiche, una corsa - dice il Papa - che non ha precedenti. «Quali ingiustizie e antagonismi provocherà questa corsa?». Allarme e «grande inquietudine» anche per la corsa alle armi nucleari che ha riportato a un clima di incertezza come ai tempi della guerra fredda: non bastano solo accordi internazionali «per la non proliferazione delle armi nucleari», serve anche l'impegno per il loro «definitivo smantellamento». E un rinnovato impegno nella lotta al terrorismo.

Sono contro la pace, è ovvio, tutte le «concezioni antropologiche» improntate alla violenza, «una guerra in nome di Dio non è mai accettabile», ma lo sono allo stesso modo, secondo Ratzinger, le correnti culturali che manifestano «indifferenza» per ciò che costituisce la vera natura dell'uomo o che ne negano l'esistenza. Sotto accusa, ancora una volta, il relativismo.